

Itinerari di architettura contemporanea

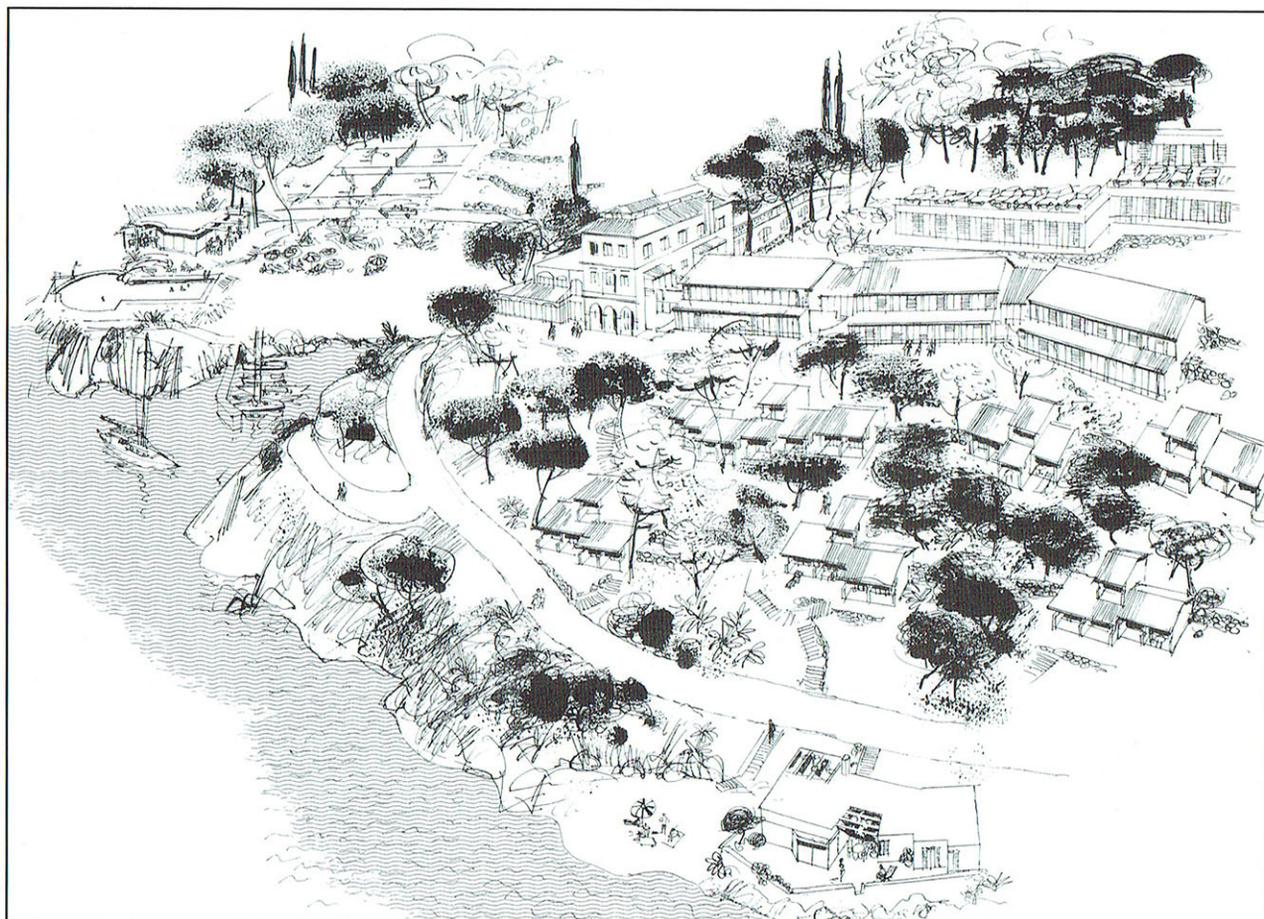
Le villette di Capo D'Arco e la palazzata di Porto Azzurro

di Mario Ferrari e Stefano Castagni

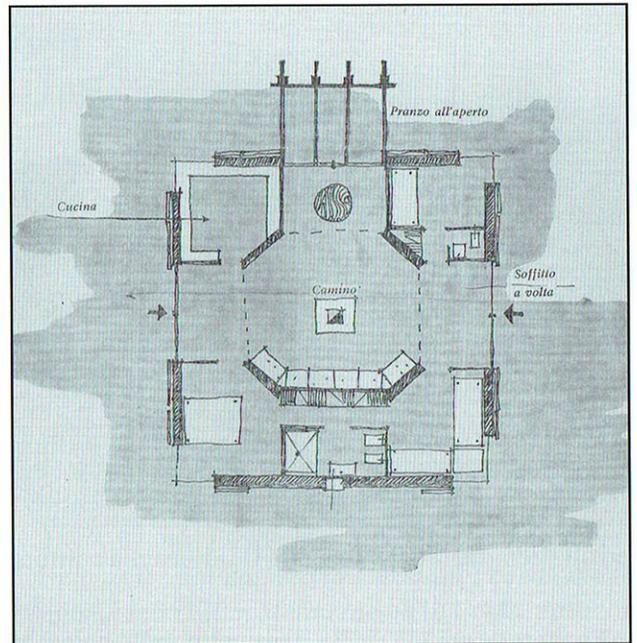
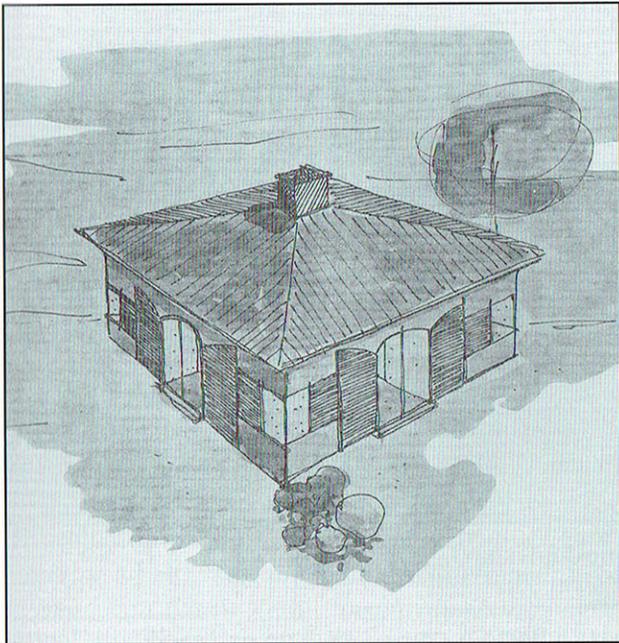
Nel 1940 gli architetti Banfi, Belgioioso, Peressutti e Roger dello Studio BBPR, espongono alla VII Triennale di Architettura di Milano un piano urbanistico dal titolo "Il Piano Turistico dell'Isola d'Elba del 1939". Nelle tavole si rappresentava la capacità turistica di quegli anni in tre isole del Mediterraneo: Elba, Capri e Brioni; Capri all'epoca risultava avere una disponibilità per 768 posti letto, Brioni per 480, l'Elba, aveva la disponibilità solo per 162 posti letto, pur essendo molto più grande e culturalmente importante, essendo stata protagonista di fatti storici rilevanti che hanno lasciato il segno nelle architetture presenti nei luoghi.

L'Elba ha mantenuto ancora per qualche tempo questo trend, di isola discreta, ancora tutta da scoprire, non di moda ma che si stava comunque affacciando alla mondanità, infatti negli anni '50 – '60 diviene meta di architetti di rilevanza internazionale che realizzano in questo territorio ancora incontaminato e per certi aspetti selvaggio, dimore di vacanza per una ricca committenza; si parla di Gio Ponti, Emilio Isotta, Aldo Rossi, Leonardo Ricci ed altri.

E' su questa scia che vediamo alcuni progetti di villette in località Capo d'Arco, la mano è leggera, la presenza discreta che testimonia le aspettative di un sogno: le vacanze nell'Isola.



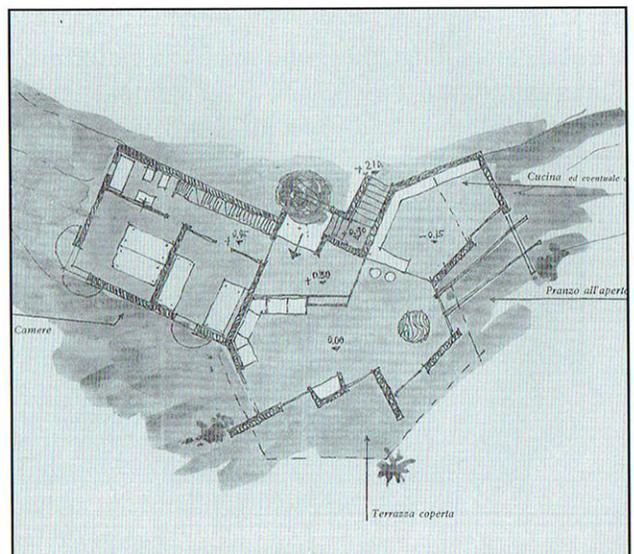
Vista a volo d'uccello - Capo d'Arco

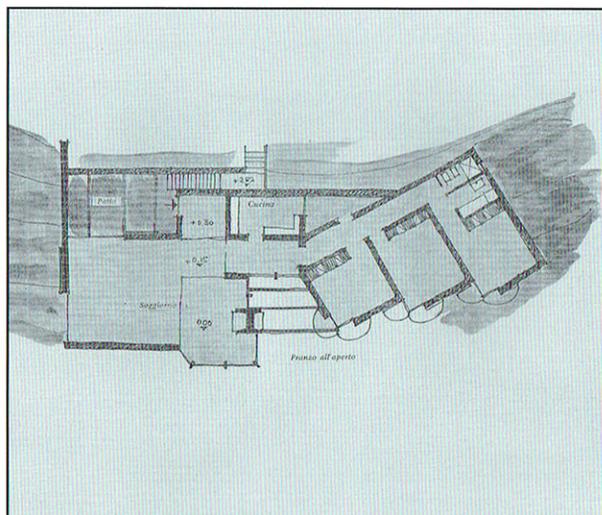
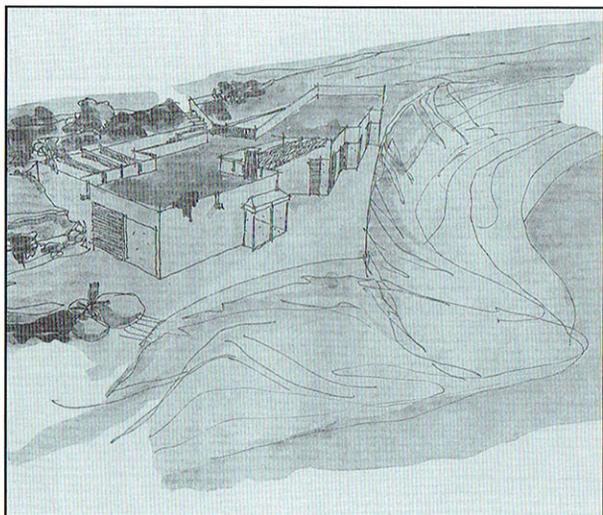


E' l'esterno che penetra attraverso le grandi aperture a determinare un tutt'uno con il contesto suggestivo e magico e divenire la chiave di lettura degli ambienti interni.

Le foto allegate alla locandina pubblicitaria mostrano il paesaggio incontaminato di quella costa e anche la progettazione del masterplan mette in evidenza uno studio attento di inserimento nel contesto ambientale, pur comunque prevedendo di realizzare un programma edilizio e commerciale con un albergo e un villaggio costituito da bungalow.

E' sconosciuto l'autore della progettazione delle piccole abitazioni nate per la vacanza, episodi particolari ed unici, che sono state pensate con la semplicità che da sempre ha caratterizzato la casa elbana tradizionale, villette in grado di intendere i più stretti legami tra architettura e paesaggio, i volumi si adattano alla natura





ed alla geografia del sito, nella fluidità della conformazione degli spazi.

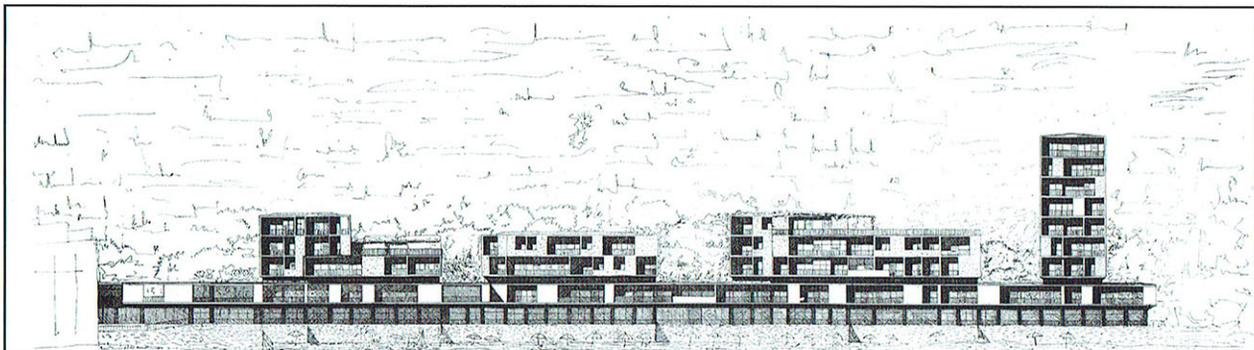
Allo stesso periodo risale il progetto della palazzata a mare a Porto Azzurro, studiato dall'architetto Isotta, giusto richiamo al più grande progetto sul porto di Portoferraio.

Il centro abitato, antico borgo di pescatori e contadini, si affaccia sulla piccola baia naturale dall'azzurro mare e prima del boom dell'edilizia turistica si estendeva soprattutto lungo la costa, intorno alla piazzetta del paese ed ai piedi della fortezza spagnola di San Giacomo.

La proposta progettuale che Isotta avanza, rappresenta la possibilità di crescita del piccolo borgo marino, ridisegnando un nuovo fronte edificato per il paese.

Il progetto propone il proprio segno costituito da un impianto architettonico dal rigore geometrico che riconfigura un moderno rapporto tra il costruito ed il mare prospiciente, introducendo contemporaneamente una nuova trasparenza dei volumi con la realizzazione di tipologie abitative diversificate, aperte su balconi, verande e loggiati, generando quell'ambiente domestico, tipico nella tradizione del vivere quotidiano della casa italiana.

La passeggiata lungo mare che si viene a realizzare, sottostante il complesso edilizio, consente di apprezzare l'intervento e il suo dialogare con l'elemento naturale: la piccola spiaggia privata, il mare percorso da una lieve brezza, con il suo molo, gli scogli, le colline in lontanana e il cielo quasi sempre sereno.



Prospetto Palazzata a mare - Porto Azzurro